



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Ristretto Della Storia Antica. Libro Quarto. Impero d' Alessandro il Grande,
e de' Greci, Il terzo de i quattro predetti da Daniele.

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

R I S T R E T T O
D E L L A
S T O R I A A N T I C A .

LIBRO QUARTO.

*Impero d' Alessandro il Grande,
e de' Greci,*

Il terzo de i quattro predetti da Daniele.

Discorso storico preliminare.



Rima di entrare nella Storia dell' Impero de' Greci, fa d'uopo formar un' idea di questo popolo, e ravvisare la sua primiera origine. I Greci riconoscevano per loro Padre Giafet, il terzo Figlio di Noè. Egli diede la Grecia a Javan suo Figlio, e il Paese conservò lungo tempo il nome di terra di Javan nella Scrittura Santa (1). Dal medesimo nome diversamente pronunciato, è stata altresì nominata terra di Jon, ovvero Jonia (2). Tre Figli di Javan Elifa, Cethim,

(1) Il Testo Ebraico del Profeta Daniele chiama la Grecia, Terra di Iavan. *Terra Javan*. Dan. c. 8. v. 1.

(2) Le parole Ion, e Iavan sono composte nel Testo Ebraico delle medesime lettere.

thim, e Dodanim si stabilirono in diversi luoghi della Grecia, e ad essi comunicarono i loro nomi (3). I loro Discendenti fondarono nel Peloponeso il Regno di Sicione, verso l'anno del Mondo 1842., cioè l'anno 166. dopo il Diluvio universale. Questo fu il primo Regno, che si fondò nella Grecia.

Oltre la posterità di Javan, diverse Colonie di Fenicj, e d'Egizj andarono a popolare la Grecia. La prima uscì dalla Fenicia sotto la condotta di Inaco, che fondò il Regno d'Argo, così nominato da uno de' suoi discendenti. La fondazione di questo Regno precedette il Diluvio di Ogige. La seconda Colonia fu condotta dall'Egitto da Cecrope, e si fermò nell'Attica, dove edificò la Città, e diede i natali al Regno di Atene. Pochi anni appresso i Pelasgi si formarono uno Stato nella Macedonia, e Deucalione un altro nella Tessaglia. Sotto il Regno di costui avvenne quella grand'innondazione della Tessaglia, che poi è stata chiamata il Diluvio di Deucalione, 248. anni dopo il Diluvio di Ogige, e 325. avanti la rovina di Troja.

Danao, e Liceo suo Genero condussero dall'Egitto la terza Colonia. Questo Danao era Fratello del Re Egitto, che diede il nome all'Egitto. Sbarcato nella Grecia, cacciò d'Argo Gelanore decimo Re dopo Inaco, e s'impadronì de' suoi Stati.

La

(3) Elifa, ovvero Hallas, come si legge nel Testo Caldaico, diede il suo nome all'Elide, Cethim alla Macedonia, detta la terra di Cethim 1. Mach. c. 1. v. 8. Dodanim al Paese di Dodona nell'Epiro.

La quarta Colonia fu quella di Cadmo, Figlio d' Agenore Re della Fenicia. Era composta in parte di Fenicj, e in parte di Hevei, che gl' Israeliti aveano cacciati dalle Palestina. (4) Cadmo assegnò loro degli stabilimenti nella Beozia, vi fabbricò la Città di Tebe, ed una fortezza nominata Cadmea. Questi per testimonianza de' Greci, portò il primo nella Grecia i caratteri Fenicj, e v' insegnò l' arte del leggere, e dello scrivere.

2560.

La quinta Colonia uscì dalla Fenicia. Quelli, che la componevano, si chiamavano Achei, nome, che nella lingua de' Fenicj significa confederati. Il felice successo delle Colonie d' Inaco, e di Cadmo, fece venir voglia a un gran numero di Fenicj d' unirsi insieme, e d' andare a stabilirsi nel medesimo Paese, di cui tant' era celebrata la bellezza, e la fertilità. Gli Achei s' impadronirono dell' Istmo del Peloponeso, oggi più conosciuto sotto il nome di Morea, e vi edificarono la Città di Corinto, e diedero il nome di Acaja a tutto il Paese, ch' essi occupavano al mezzo giorno dell' Istmo.

2583.

La Grecia popolata da tanti discendenti di Javan, e da tante Colonie forestiere, moltiplicò le sue Monarchie, e le sue Repubbliche. Mandò gran numero de' suoi Abitanti sulle coste Occidentali dell' Asia
mi-

(4) Gli Hevei abitavano nella Palestina appresso il Monte Ermone, dal quale Ermione Moglie di Cadmo, ricevette il nome. Questa parola viene dalla parola Fenicia *Hiva*, che significa Serpente, ond' ebbe origine la Favola della trasmutazione di Cadmo, e di Ermione in Serpenti, e de' Compagni di Cadmo, nati da' denti de' Serpenti.

minore, nell' Isole vicine, nella Sicilia, e nel Regno di Napoli, che si chiamavano la Grecia Magna. Il nome di Grecia viene da uno de' suoi Re, nominato Greco, del quale nella Storia non si legge alcun fatto memorabile. Dopo aver accennato come si stabilirono i Regni della Grecia, passiamo a raccontare brevemente la Storia de i loro Re, e delle loro imprese.

REGNO DI SICIONE, E D' ARGO.

IL Regno di Sicione non è conosciuto, se non perchè fu il primo che comparisse nella Grecia. Quello d' Argo fu sul principio governato da Inaco suo Fondatore, e suo primo Re. I suoi Successori furono, Foroneo, Api, Argo che diede il suo nome alla Capitale, ed al Paese; Piraso, e Forba due Fratelli, Trioparo Figlio di Forba, Jaso, Crotopo, Figlio di Agenore, e Fratello di Jaso, Stenelo, Figlio di Crotopo Gelanore.

Dopo questi dieci Re, Danao s' impadronì del Regno d' Argo. Egli discendeva da Inaco, per via di femmine: poichè Jo Figlia d' Inaco, ebbe di Giove un Figlio chiamato Epaso, rivale di Faeton-te. Di Libia Figlia di Epaso nacquero due gemelli, Belo, e Agenore, che si stabilì nella Fenicia, e fu padre di Cadmo. Belo regnò nell' Egitto, dove ebbe due Figli; Egitto, che diede il suo nome all' Egitto, e Danao. Il primo fu padre di 50. maschi, e il secondo di 50. Femmine, che tutte si sposarono co' loro cugini, Danao avendo inteso dall' Oracolo, che

dovea perire per le mani d'uno de' suoi Generi, abbandonò l'Egitto in compagnia delle Figlie, e d'una truppa di Venturieri, e levò la Corona d'Argo a Gelanore. I suoi Generi sentendo, ch'egli regnava in Argo, vennero a trovarlo. Ma Danao sempre memore della predizione dell'Oracolo persuase le Figlie a strozzare i loro Mariti nella medesima notte. Il solo Linceo fu risparmiato. Egli uccise il Suocero, gli successe ne Regno, ed ebbe per Figlio Aba, che fu padre di Proto, e di Acrisio, che si divisero il Regno.

D'Acrisio nacque la famosa Danae. Acrisio avvertito da un Oracolo, che un Figliuolo di Danae lo farebbe morire, la fece ben guardare in una Torre. Un Principe del Regno, mascherato sotto il nome di Giove, guadagnò coll'oro le guardie della Torre, ed ebbe di Danae un Figlio, chiamato Perseo, di cui si leggono nelle favole tanti prodigj. Quest'Eroe uccise, senza avvedersene, Acrisio suo Avolo, e ne sentì tanto dispiacere, che non potendo più soffrire la vista del Regno d'Argo, andò a stabilirsi a Micene e fondò il Regno di questo nome al mezzodì del Peloponeso. Megapense suo Zio, montò sul Trono d'Argo. Ad esso succedettero Talao, e Adrasto, che ricevette in Argo Tideo, padre di Diomede, sì famoso nell'Istoria della guerra di Troja.

REGNO DI ATENE.

Cecrope fondò questo Regno, lo divise in dodici cantoni, e vi stabilì il Celebre Tribunale degli Areopagiti. Eb-
be

2450.

be per successore alla Corona Cranao suo Figlio. A Cranao successe Amfizione, che istituì l' Assemblee generali de i dodici Cantoni, le quali dal nome del suo istitutore, si chiamavano Amfizioni. Si tenevano alle Termopile, e in esse si decidevano gli affari generali dello Stato, e si definivano i processi de' particolari. La grand' equità, e giustizia di questo Tribunale lo rese celebre in tutta l' antichità. Amfizione ebbe per successori di Padre in Figlio, Erittonio, Pandione, Ereteo, sotto il Regno del quale Cerere venne nell' Attica, in traccia della Figlia Proserpina, che l' era stata rapita. Questi ratti erano frequenti in que' tempi, e le Donzelle venivano reputate Dee, per consolare i Genitori, e per salvare l' onore delle medesime.

Cecrope II. Fratello di Ereteo, fu erede della Corona; poi Pandione II., e dopo lui Egeo, sotto il quale fu fatta la spedizione degli Argonauti. Egli diede il suo nome al mare della Grecia, nel quale si precipitò, per timore, che Teseo suo Figlio fosse stato divorato dal Minotauro. Teseo fu uno de i Capi della spedizione in Colco, e fu celebre per molte altre Eroiche azioni, delle quali fa menzione la favola, e fu Padre di Menesteo. Il vigesimo secondo anno del Regno di quest' ultimo successe la presa di Troja, secondo che si raccoglie dai Marmi di Arundello. Ad esso successero Demofonte, Osinto, Afida, Timete, fratello d' Afida, Melanto, Figlio, d' Andropompo, Codro ultimo Re d' Atene che sacrificò la vita per la salute del suo Popolo.

Do-

Dopo la morte di Codro gli Ateniesi si eleffero degli Arconti, ovvero Capi, de' quali i tredici primi duravano nel Ministero tutto il tempo della lor vita, ma i sette seguenti solamente dieci anni. Da Cecrope primo Re d' Atene, fino a Erisia ultimo Arconte si noverano circa 874. anni.

REGNO DE' PELASGI NELLA
MACEDONIA.

LA Macedonia chiamata dagli Antichi terra di Cetim, poi Ematio da Emathione, uno de' suoi Re, era abitata da i Pelasgi, discendenti da Pelasgo, nato di Niobe, (5) Nipote d' Inaco. Questo Paese fu anticamente diviso in diversi Regni. Nella Peonia regnò Pelegone, padre d' Asterope, ch'ebbe sì gran parte nell' assedio di Troja. Europo avea il suo Regno in un altro Cantone, che dal nome di questo Re fu chiamato Europa. Carano essendo venuto a stabilirsi nella Grecia, fabbricò la Città di Edessa nell' Ematia: Questa Città fu poi nominata Egea, e i suoi abitanti Egeati: Carano cacciò tutti i Re della Macedonia, e ne formò una sola Monarchia. I suoi Successori furono Perdicca, Argeo, Filippo I., Europo, ovvero Eropo, Aminta, Alessandro I., Perdicca II., Archelao, Oreste, Pausania, Figlio di Europo, Aminta II., Tolomeo, Per-

(5) Inaco fu Padre di Foroneo, Foroneo di Niobe, che si giacque con Giove, e partorì Pelasgo, di Pelasgo nacque Licaone, padre di Calisto, che poi ebbe un Figliuolo chiamato Arca.

Perdicca III., Filippo II. Questi tre ultimi erano Figli di Aminta, e regnarono successivamente.

Quando Filippo cominciò a regnare, tutti i Vicini se gli dichiararono nemici. Egli fece trattati di pace co' più potenti, e attaccò i più deboli, per agguerrir le sue truppe senza pericolo. Disfece gli Ateniesi, sottomise gl' Illirj, conquistò la Tessaglia, dove formò un' eccellente Cavalleria. Sposò Olimpia, Figlia di Neotolemo Re de' Molossi nell' Epiro, e s'impadronì degli Stati del Suocero. Essendo cresciuta la sua potenza per mezzo di tante conquiste, formò il disegno di soggiogare la Grecia, e ne venne a fine. Ebbe di Olimpia Alessandro III., cognominato il Grande, che fu il fondatore dell' Impero de' Greci nell' Asia.

REGNO DELLA TESSAGLIA.

LA Tessaglia ebbe per tempo i suoi Re. Deucalione Figlio di Prometeo, e Nipote di Jafet, fu assunto alla Corona della Tessaglia circa l'anno 2480. Fu costretto ad uscire del Regno nel 2523. per cagione del Diluvio, che successe in quell'anno. Ebbe due Figliuoli di Pira sua Moglie, Amfizione, che tolse il Regno di Atene a Cranao, ovvero Cranore Figlio di Cecrope, ed Elles che regnò nella Tessaglia. Elles ebbe tre Figliuoli, Eolo, che fu suo Successore, e conquistò la Beotia: Doro, che fabbricò quattro Città a piè del Monte Parnasso (questo Cantone fu poscia nominato la Doride, o Paese di Doro) e Suto, che si ritirò nell' Attica,

rica, dove sposò Creusa Figlia di Ereteo, fesso Re d'Atene.

Eolo, Nipote di Deucalione, era molto perito nell'arte nautica, e sapeva sì bene prender il vento, che si diceva di lui, ch'aveva i venti in suo potere. Quindi fu annoverato fra gli Dei, in qualità del Dio de' venti. Ebbe sette Figliuoli, Criteo, Sifiso, Atama, Salmoneo, Dejone, Magneizo, e Priereizo.

Criteo Re di Tessaglia dopo il Padre, ebbe per Figli; 1. Elone suo Successore, padre di quel Giasone, che fu il capo degli Argonauti, che andarono alla conquista del Toson d'oro nel Regno di Colco. 2. Amiatone, Re di Pilo nel Peloponeso, i di cui Figli Melampo, e Bia ebbero il Regno d'Argo, che Anasagora, Figlio di Megapante, lor diede, perchè aveano guarite dalla pazzia le Figlie di Preto suo Fratello. Melampo sposò la Figlia di Anasagora, e da questo matrimonio nacquero Antifate, Manto, Bia, e Pronoe. D'Antifate nacque Jocle, di Jocle Amfiarao, padre d'Amfilogo, e d'Alcmeone. Da Bia venne Talao, padre di Adrasto, di Partenope, e di Erifila, che fu Moglie di Amfiarao. 3. Perezio, padre di Admeto, e di Licurgo. Questi ebbe per Figlio Ofelte.

Sifiso secondo Figliuolo di Eolo fabbricò Corinto. Si sposò con Merope, Figlia di Atla, che gli partorì Glauco, padre di Bellerofonte.

Atama, terzo Figlio di Eolo, fu Re della Beozia. Ebbe di Nefele sua prima Moglie Frisso, ed Elles, che diede il suo nome all'Ellesponto. Della seconda, che

H fu

fu Ino, Figlia di Cadmo, ebbe Learco, e Melicerta.

Salmoneo quarto Figlio di Eolo, si stabilì in Elide. Ebbe una Figlia, chiamata Tiro, la quale prima, che fosse Moglie di Crito suo Zio, ebbe di Nettuno due Figli, Pelia, e Neleo. Neleo in Messenia divenne Marito di Clori, Figliuola d'Amfione, dalla quale nacquero undici Figliuoli. Ercole ne uccise dieci, Nestore solo si sottrasse alla strage. Egli fu padre di Aceste, e d'una Figliuola nominata Alceste.

Dejone quinto Figlio di Eolo, regnò nella Focide, e fu padre di Cefalo, marito di Procri.

Magne sesto Figlio di Eolo, fu padre, di Polidetto, e Ditti, che regnarono a Serifo.

Priere, settimo Figlio di Eolo, ebbe di Gorgofana, Figlia di Perseo, Afarea, Leucippo, Tindarea, ed Icaro.

REGNO DI TEBE NELLA BEOZIA.

D' Agenore Re della Fenicia, e d'una parte dell'Egitto, nacquero tre Figli: Fenice, che si stabilì nella Fenicia, e diede il suo nome al Paese; Cilice, che regnò nella Cilicia, e diede parimente il suo nome a questo paese; Cadmo, che venne ad abitare nella Grecia. Era contemporaneo di Danao, e suo fratel cugino. Sotto pretesto di ricercare Europa sua Sorella, che gli era stata rapita, entrò nella Beozia, vi fabbricò una Fortezza, nominata Cadmea, e la Città di

di Tebe, dandole il medesimo nome, che avea quella di Egitto, in cui era nato. Sposò Ermione, dalla quale ebbe quattro Femmine, ed un Maschio. La prima era Autonoe Moglie di Aristeo: la seconda Ino, che fu data in Isposa ad Atama; la terza Agave Moglie di Echione; la quarta Semele che ebbe Bacco da Giove.

Atama Figlio di Eolo, e marito d'Ino, avea avuto da Nefele sua prima Moglie; Frisso, ed Elle, o Elles, che per sottrarsi al furor d'Ino loro Matrigna, fuggirono in Colco, trasportando seco i tesori del Padre. Elle Sorella di Frisso, si precipitò nel mare, che porta il suo nome. Frisso arrivò a Colco, e depose i tesori ch'avea rapiti al Padre, nelle mani del Re Eta: il che diede occasione alla favola del Toson d'oro, e luogo alla spedizione degli Argonauti.

Polidoro, Figlio di Cadmo, fu Erede della Corona del Padre. Da Nitteide, Figlia di Nitte, ebbe due Figliuoli, Pente, ed Abdaco, che sopravisse al Fratello, e lasciò morendo un Figlio nominato Lao, in età d'un anno. Lico suo Zio, Fratello di Nitte, profittando dell'opportuna occasione della tenera età del Nipote, usurpò la Corona di Tebe. Antiope, seconda Figlia di Nitte, vergognandosi d'essere stata oltre il dovere amica di Giove, fuggì a Sicione, dove divenne Sposa del Re, che chiamavasi Epope. Lico andò a ricercarla, la levò a mano armata al Re Epope, la ricondusse nella Beozia, dove partorì Zeto, e Amfione, che poi cacciarono dal trono

Lico, e lo fecero morire con Dircè sua Moglie.

Zeto, e Amfione si divisero il Regno di Tebe. Amfione fu Marito di Niobe, Figlia di Tantalo. Lajo dopo la morte di Zeto, ed'Amfione; ricuperò il Regno di Tebe, sposò Giocasta, Figlia di Meneceo, n'ebbe Edipo famoso per le sue tragiche avventure: Edipo sposò sua Madre, senza saperlo, e da essi nacquero Eteocle, e Polinice, fratelli nemici fin'alla morte: Tebe fu la Vittima del lor'odio.

Col tempo Tebe si ristorò delle sue perdite, s'eresse in Repubblica, e sostenne delle sanguinose Guerre contro i Lacedemoni, che aspiravano, com'essa, all'Impero della Grecia. Questi ultimi furono sconfitti alla famosa giornata di Leutri nella Beozia, dal valoroso Epaminonda, Generale de' Tebani. Filippo Re di Macedonia, padre di Alessandro il grande, soggiogò Tebe ma essa si ribellò sotto il Figlio, che poi la fece distruggere, e passò a fil di spada novantamila de' suoi abitanti, e trentamila furono venduti all'incanto.

REGNO DE' LACEDEMONI.

2674:

Sparta, ovvero Lacedemone, ebbe i suoi Re lungo tempo avanti l'assedio di Troja. Non se ne sa la serie giusta, nè intiera. Tindaro fu il nono Re, il quale ebbe dalla Regina Leda due Gemelli, Castore, e Polluce, che furono a parte della spedizione degli Argonauti. Ebbe altresì due Figlie: Clitemnestra, che fu Moglie del Re di Micene, chiamato

Aga-

Agamemnone, così celebre nella guerra di Troja, e quell' Elena, il ratto della quale costò la rovina di quella famosa Città.

Novant'anni dopo la distruzione di Troja, gli Eraclidi, ovvero discendenti d'Ercole, essendo rientrati nel Peloponeso, presero la Città di Sparta, nella quale i due Figli di Aristodemo regnarono insieme, e da quel tempo in poi vi furono sempre due Re. Agesipolide e Licurgo furono i due ultimi. Questo Regno fu distrutto l'anno del Mondo 3813. il primo dell'Olimpiade 140.

REGNO DI CORINTO.

GLI Eraclidi avendo cacciati gli Achei e i Figli di Oreste dal Peloponeso, fondarono il Regno di Corinto circa l'anno 110. dopo la rovina di Troja. Aleata discendente di Ercole nel quarto grado fu il primo Re di Corinto, La sua stirpe vi regnò 324. anni, e terminò tre anni avanti la prima Olimpiade cioè l'anno del Mondo 3253.

Dopo questo tempo Corinto ebbe i suoi Pritani. Questi erano Magistrati, depositarj dell'autorità Sovrana, eletti nella Famiglia Reale, solamente da i Principi del Sangue. Cipselle, malgrado le Leggi stabilite, usurpò l'autorità Reale, regnò 30. anni, e lasciò il Regno a suo Figlio Periandro, che lo governò 44. anni, sin' all'anno 518. dopo che gli Eraclidi rientrarono nel Peloponeso.

REGNO DI MICENE.

PERSEO, Figlio di Danao, fondò la Città, e il Regno di Micene, dopo aver' abbandonato Argo, come è stato di sopra detto. Ebbe da Andromeda sua Moglie più Figliuoli. Il primo fu Alceo, Padre di Amfitrione, il quale fu marito di quell' Alcmena, da cui Giove ebbe Ercole. Il secondo fu Elettrione, Padre d' Alcmena: il terzo Stenelo, che sposò Nicippe, Figliuola di Pelope, da cui nacque Euristeo, il quale vinse Ercole, e lo condannò ai dodeci penosi travagli, de' quali parla la favola.

Elettrione successe a Perseo, Stenelo a Elettrione, a Stenelo, Euristeo, nemico giurato d' Ercole, e di tutta la di lui posterità. Atreo Zio materno d' Euristeo, gli successe alla Corona. Era Figlio di Pelope, ed ebbe per Fratello Tieste, col quale fu sempre in guerra. Così il regno di Micene passò dalla posterità di Perseo ne' discendenti di Pelope. Regnò Plifteo dopo la morte di suo Padre Atreo, poi Agamemnone, ed Oreste suo Figlio. Tisamene, e Pentile Figlio d' Oreste furono cacciati dal Peloponeso dagli Eraclidi.

I Pelopidi discendevano da Pelope Figliuolo di Tantalo Re di Frigia, nell'Asia minore. Pelope condusse una potente Colonia nella penisola della Grecia, se n'impadronì, e diede il suo nome alla penisola, che prima si chiamava Apia, da Api Nipote d' Inaco. Pelope ebbe in Matrimonio Ippodamia, dopo averla vinta nel corso. La sua discendenza fu sfortunata,

ta,

ta, e resa infame da atrocissimi delitti. Tieste ebbe dalla propria Figlia Egisto, che poi uccise Atreo.

REGNO DI EPIRO.

L'Epiro separato dalla Macedonia dal Monte Pindo ebbe de i Re della Stirpe de i Molossi, che faceano una parte de' suoi popoli. Pirro, Figlio d' Achille, avendo perduti i suoi Stati, venne ad acquistarne de' nuovi nell' Epiro, e vi fondò un Regno. Oreste Figlio di Agamemnone, l'uccise nel Tempio di Delfo. Pilade, Figlio di Pirro, regnò dopo il Padre, e fu grand' Amico di Oreste. Ariba Figlio, e Successore di Pilade, fu Padre di Neotolemo, dal quale nacquero Alessandro primo di questo nome, Re degli Epiroti, ed Olimpia. Eacide ereditò da Alessandro suo Padre la Corona dell' Epiro. Pirro secondo Figlio di Alessandro, fece la guerra ai Romani, e gli vinse: ma avendo poi perdute due gran battaglie fu costretto lasciare l' Italia, e ritornare ne' suoi Stati. Alessandro, Figlio di questo Pirro, fu vinto dal valore dell' armi Romane.

GUERRE DE' GRECI.

Senza parlare delle Guerre, che la Grecia ebbe a soffrire, per gli stabilimenti di tante Monarchie, che la divisero, ve ne furono delle forestiere, e delle domestiche, delle quali è a noi restata qualche memoria. La prima fu quella degli Ateniesi contro gli abitatori dell' Isola di

Creta. Egeo Re d' Atene avea fatto morire Androgeo , Figlio di Minos II. Re di Creta. Non è noto per qual motivo questo giovine Principe andasse nell' Attica, nè per qual causa fosse condannato alla Morte. Minos, suo Padre, sbarcò una potente armata nel Regno d' Atene, vendicò la morte d' Androgeo, dando il guasto a tutto il Paese. Indi a poco sopravvenne la fame, che obbligò gli Ateniesi ad accordarsi con Minos. Si fece la pace con condizioni assai dure per gli Ateniesi, la principale delle quali era, che gli Ateniesi fossero tenuti a mandar' ogni sett' anni nell' Isola di Creta, oggi chiamata Candia, sette Fanciulli, e sette Fanciulle, per essere sacrificate all' anima di Androgeo. Teseo Figlio del Re Egeo, o perchè così avesse portato la sorte, o per propria elezione, partì colle vittime, dodici anni avanti la spedizione degli Argonauti: Arrivato in Candia si guadagnò l' amore della Figlia di Minos, nominata Ariadne, col cui ajuto uccise il Minotauro, che divorava il tributo degli Ateniesi, e col mezzo d' un filo ch' avea attaccato all' entrata, e seco portato per tutto quell' intrigato Sentiero, uscì dal Laberinto. Alla fine fuggì di Creta, e ritornò trionfante in Atene. Trovò il Trono vacante, per la morte del Padre, che s' era gettato nel mare, per disperazione cagionata dal dispiacere della supposta morte del Figlio.

2796.

La seconda guerra forestiera fu la famosa spedizione degli Argonauti in Colco, Paese situato all' estremità Orientale del Mar Nero, ovvero Ponto Eusino. Questa spedizione fu fatta, per ricuperare i
Te-

Tefori, che Frisso vi avea portato, e che i Poeti hanno chiamato il Toson d'oro. Ma il fine politico di Pelia, che fu l'autore di quest'impresa, era di disfarfi di Giasone. Pelia avea tolto il Regno di Tesaglia ad Esone, suo Fratello uterino, e Padre di Giasone, ch'era il legittimo Erede. Temendo, che Giasone un dì non volesse ricuperare il Regno del Padre, gli propose il suo disegno, e gli promise di far tutte le spese della guerra, e di lasciarne a lui solo tutta la gloria, e il profitto.

Giasone, ch'era giovine di spiriti guerrieri, approvò il disegno di Pelia. Egli altro non vi scorgeva, che gloria, e ricchezze. Gloria, vendicando la morte di Frisso, suo parente, che fu fatto morire da Eta Re di Colco, affine di godere de' tesori di lui: ricchezze, perchè doveva esser suo tutto il bottino. Corredò un gran Vascello, e invitò tutti i Giovani guerrieri della Grecia, ad essere a parte della gloria di quest'impresa. Il famoso Ercole, Figlio d'Alcmena, Castore, e Polluce, Orfeo celebre Musico, e Poeta, Peleo Padre d'Achille, Teseo ch'avea dati distinti contrassegni del suo valore nell'Isola di Creta, e molti altri Principi, s'imbarcarono con esso lui.

Nel viaggio furono dal vento spinti sulle coste del Regno di Troja, dove Ercole liberò Esione da un Mostro Marino, e la ottenne in Matrimonio da Laomedonte Re di Troja, e Padre della Principessa, con patto di sposarla nel suo ritorno da Colco. Essendo di nuovo imbarcati, passarono lo stretto dell'Ellesponto, e dopo una faticosa navigazione presero
terra

2803.

terra all'imboccatura del fiume Fasi . I principali Signori andarono a salutare il Re di Colco , facendosi credere viaggiatori , che la curiosità conduceva in diversi Paesi . Eta , e tutta la sua Corte gli ricevette con sentimenti di stima , e d'onore . Giasone piacque a Medea Figlia del Re : Egli se n'avvide , e conoscendo quali ajuti potea ricevere da questa Principessa accorta , ardita , e intraprendente , se la obbligò con promessa di Matrimonio , e le scoprì il suo disegno . Medea gli agevolò il trasporto de' Tesori del Re , e s'imbarcò con lui .

Gli Argonauti , così chiamati dal nome del Vascello , avendo felicemente condotta a fine l'impresa , spiegarono secretamente le vele verso il Porto di Troja . Ercole dimandò Esionne al Re , e sdegnato del rifiuto , uccise il perfido Laomedonte con tutta la sua posterità , eccettuato Priamo , che fu lasciato Signore del Regno , e condusse seco Esionne . Appena furono arrivati in Grecia , che si celebrarono nell'Elide de' giuochi , in segno d'allegrezza per lo felice successo di quest'impresa : Questa fu la prima istituzione de' giuochi Olimpici .

Giasone temendo , che Pelia suo Zio , e Re della Tessaglia , non lo spogliasse de' i Tesori , ch'egli avea acquistati in Colco , si ritirò a Corinto , appresso il Re Creone . Sposò la Figlia di questo Monarca , e ripudiò Medea , dopo dieci anni di Matrimonio . Medea inviperita per lo ripudio , gli fece conoscere di che è capace una Femmina infuriata . Trucidò i due Figliuoli , ch'avea avuti da Giasone ,
sone ,

sone, fece perire tutta la Famiglia di Creone, appiccò il fuoco al Palazzo di Corinto, e si salvò a Tebe, sotto la protezione di Ercole, e di là ritornò in Colco. Giasone penetrato dal più vivo dolore per così funesti avvenimenti, si diede per disperazione là morte. Tessalo, il solo Figlio, che si sottrasse allo sdegno della Madre, si ricoprò a Gjolco nella Tessaglia, e ricuperò il Regno di Esone suo Avolo.

La terza guerra fu quella di Tebe. Il Re Edipo, essendosi cavati gli occhi, per l'orrore del parricidio, e dell'incesto, che avea involontariamente commesso, Eteocle, e Polinice, suoi Figli, convennero fra di loro, di governar' il Regno alternativamente d'anno in anno. Quando si è gustato il piacere della Sovranità, è cosa molto difficile lo spogliarsene. Eteocle, venuto il termine dell'anno, in cui avea regnato, ricusò di lasciare nelle mani di suo Fratello le redini del governo. Polinice implorò il soccorso di Adrasto, Re di Argo. I Sovrani della Grecia si divisero in favore de' due Fratelli. La guerra fu lunga, e sanguinosa. Teseo, vedendo indeboliti i due partiti, sopravenne alla testa de' suoi Ateniesi, e prese la Città di Tebe.

Qualche tempo dopo i Successori de' Principi alleati, avendo eletto Amfiarao, Figlio di Alcmeone, per lor Generale, rinovarono la guerra, presero Tebe, le diedero il sacco, e condussero seco Tiresia, l'Indovino, ed esiliarono Manto sua Figlia a Delfo, dove ella fece la Profetessa. Indi ebbe origine l'Oracolo di Delfo.

Il ratto d'Elena, Moglie di Menelao Re di Sparta, diede occasione alla quarta guerra. Questa Principessa era creduta la più bella Donna di tutta la Grecia. Teseo l'avea di già rapita, prima che fosse Sposa di Menelao: Ma i Tindaridi gliel'aveano strappata dalle mani, e aveano impegnati gli Ateniesi a confinarlo nell'Isola di Sciro, dove finì i suoi giorni. Paride, Figliuolo di Priamo Re di Troja, non fu nel suo ratto più felice, benchè non fosse, che una rappresaglia. Gli Argonauti aveano rapita Efione, sua Zia, e Priamo per vendicarsi, avea mandato Paride suo Figlio a rapir' Elena.

Menelao sollevò contro di lui tutta la Grecia, che corredò a spese comuni una Flotta di mille Vele, e trasportò un'armata formidabile nella Troade. Tutte le Città del Regno di Priamo furono prese, e saccheggiate, le campagne devastate: la sola Capitale arrestò più tempo l'armata alleata, che tutto il restante del Regno. I Re dell'Asia inviarono delle truppe ausiliarie a Priamo: I fatti d'arme furono frequenti, e sanguinosi, ma rare volte favorevoli ai Trojani. Nondimeno sì bravamente si difesero nella lor Capitale, incomodarono i nemici con tante valorose sortite, che gli stancarono, e finalmente gli respinsero. Dopo dieci anni d'aspra guerra si cominciò a parlar di pace,

Antenore, ed Enea andarono nel campo de' Greci, per regolarne le condizioni. Ma invece di servire alla Patria, e al loro Sovrano, tradirono l'uno, e l'altra,

tra, e proposero di dar la Città a' Greci. La loro proposizione fu accettata, e convennero intorno al mezzo di darle esecuzione; e per meglio coprire il tradimento fu sottoscritto, e pubblicato dall'una, e l'altra parte un trattato di pace, molto avvantaggioso per li Trojani. I Greci prima d'imbarcar le loro truppe, dedicarono a Minerva un Cavallo di legno d'una corporatura mostruosa, in cui stava nascosto un buon numero di Soldati; poscia si ritirarono dietro l'Isola del Tenedo dirimpetto a Troja, per attendere l'esecuzione di ciò, che lor promesso aveano Enea, ed Antenore, ed osservare i segni concertati. I due traditori persuasero i Trojani a introdurre il Cavallo nella Città, come un monumento della lor Vittoria, e fu esso consacrato a Minerva.

La notte seguente i Trojani per la gioia, che sentivano della partenza de' Greci, e del fine d'un assedio sì lungo, e sanguinoso, si diedero tutti alla crapula. I Greci avvertiti, che tutta la Città era immersa nel vino, e nel sonno, uscirono dal Cavallo di legno, presero le porte, che guardavano il mare, diedero il segno alla Flotta, e la ricevettero nel Porto, dove furono sbarcate le truppe. Tutto fu messo a fil di spada: Priamo, e Paride furono trucidati, ed Elena fu restituita a Menelao. Dopo questa strage i Greci saccheggiarono la Città, e attaccarono il fuoco a tutto ciò, che non poterono, o non vollero trasportare.

Così perì la famosa Troja, Capitale d'uno de' più floridi Regni dell'Asia minore.

2848.

nore. Era posta full'entrata dell'Arcipelago nello stretto dell'Ellesponto, oggi de' Dardanelli, ovvero di Gallipoli. Erano già 286. anni, ch'era stata fondata da Dardano. Tros, che le diede il nome, Ilo, Laomedonte, e Priamo furono gli ultimi Re. Di tutti i Principi del sangue Reale non restava altri, che Enea, Figlio di Anchise. Anchise era Figlio di Capi, Capi d'Assaraco, e Assaraco del Re Tros.

2852.

I Greci in ricompensa de' servigj ricevuti da Enea, e da Antenore, lasciarono loro la Flotta Trojana, che fu tra essi divisa. Fu loro permesso d'imbarcare tutte le truppe, le munizioni, e le ricchezze, che voleano portar seco, e d'andare a fondar nuovi Regni in luoghi lontani da Troja. Enea con 22. vele andò a sbarcar in Italia nel Paese de' Latini, e s'impadronì del Regno del Re Latino, quattro anni dopo la sua partenza dell'Asia. Fin'a Romolo, Fondatore di Roma, gli succedettero quattordici Re. Antenore andò nel Paese, ch'oggi fiorisce sotto il saggio governo della Veneta Repubblica, e vi fabbricò la Città di Padova.

2928.

La quinta guerra fu mossa dagli Eraclidi avanti l'assedio di Troja. Essi avevano tentato due volte di rientrare nel Peloponeso, che riguardavano come patrimonio de' loro antenati. Il terzo tentativo fu lor favorevole. Sotto la condotta di Procle, e di Euristene, cacciarono da questa penisola i Pelopidi, gli Achei, gli Jonj, e si divisero le conquiste. Il Regno de' Lacedemoni nella Laconia toccò ai due capi dell'impresa. Cresfonte ebbe il Regno di

di Micene, e Temone quello d' Argo, Aleta quello di Corinto. Ad Offilo, che nacque nell' Etolia, e avea molto contribuito al buon esito di questa guerra, fu dato il Regno di Elide. Ifito, uno de' suoi Successori, vi ristabilì i giuochi Olimpici, quattrocento otto anni dopo.

LA ROVINA DI TROJA.

LA rivoluzione del Peloponeso sconvolse tutta la Grecia. I Popoli cacciati dagli Eraclidi, andarono a cacciarne degli altri. La Grecia simile al mar agitato, in cui l' onde si volgono, e si rivolgono furiosamente l' une sopra l' altre, altro non vedeva, che Popoli cacciati da i loro proprj Paesi, rientrarvi a mano armata, e snidarne degli altri, per ristabilirvisi. Tutto era regolato colla Legge del più forte. Alla fine i più deboli s' appigliarono al partito di cercarsi un Asilo nell' Asia. Quindi le popolazioni de' Greci sulla costa Occidentale dell' Asia minore. Gli Eoli vi fabbricarono Smirne, e chiamarono questo Cantone Eolia: gli Joni si stabilirono tra la Caria, e la Lidia: i Popoli della Doride al mezzodì della Caria, dove fondarono Alicarnasso, e molte altre Città, che grandemente fiorirono ne' tempi susseguenti.

A queste grandi agitazioni successe una lunga calma. Ciascuna Colonia ad altro non pensava, che alla sicurezzza del suo stabilimento, alla cultura de' suoi terreni, al commercio, e all'arti. Incominciarono a fiorire in tutta la Grecia le belle Lettere. Nulla le accreditò più, che le opere

re

3257. re d'Omiero, e d'Efiodo autori contemporanei, verso l'anno 168. Dopo la rovina di Troja. Ifito Re dell'Elide ristabilì i giuochi Olimpici, e ordinò, che si celebrassero di quattro in quattr'anni. Tutta la Grecia concorreva a questi giuochi, il ristabilimento de' quali servì d'Epoca alla sua Cronologia, e alle sue Olimpiadi., l'origine delle quali precedette di 22. anni la fondazione di Roma. Si chiama Olimpiade lo spazio di quattr'anni terminati. Quest'era il termine della celebrazione de i giuochi d'Ifito.

La Grecia era troppo divisa, per esser sempre tranquilla: Tanti Regni, e tante Città libere in un sì bello, ma sì ristretto Paese, non poterono godere una continua pace. La voglia di estendere i confini del proprio Dominio, il timore d'una servitù forestiera, la gelosia, i mali diportamenti degli uni contro gli altri, suscitavano perpetue guerre tra i piccioli Stati. Quanto più si moltiplicavano, tanto meno poteano conservarsi in riposo. La Grecia divenuta ricca, e potente, fu sempre in guerra, per aver la pace. Il Peloponeso fu il primo Teatro delle tragedie Marziali, 38. anni dopo il ristabilimento de' giuochi Olimpici.

I Messenj avevano insultate le donne nobili di Sparta, ed aveano ucciso il Re di questa Città, che dimandava ragione del lor attentato. I Lacedemoni risoluti di vendicare questa doppia ingiuria, presero l'armi, e s'impegnarono con giuramento a non deporle, finchè i Messenj non restassero sottomessi. Uscirono in Campagna il secondo anno della nona Olimpiade:

de : diedero tre battaglie a' Messenj con fortuna quasi eguale ; nella quarta furono perditori : ma la scarshezza delle Vettovaglie costrinse i Messenj a darsi per vinti a' loro nemici, dopo una difesa di 20. anni continui.

I Messenj soffrirono il Dominio degli Spartani lo spazio di 38. anni. Il peso della servitù parve loro così gravoso, che si determinarono o a rendersi liberi, o a perire. Eleffero Aristomene per Capitano, e pieni di quell'ardire, che ispira la disperazione, piombarono sopra i Lacedemoni, riportarono una piena Vittoria, e gli cacciarono da' loro Stati.

Sparta sgomentata per questa sconfitta, consultò l'oracolo di Delfo sopra il partito, che dovea prendere. La risposta fu, che facea d'uopo di mandare un Generale agli Ateniesi, i quali maravigliandosi in vedere Sparta così umiliata, le mandarono per ischerno Tirteo, zoppo, e d'una figura deforme, ma valente Poeta. Questo non era ciò, che dimandavano gli Spartani, ma tuttavia fu quello, che salvò Sparta. Confusi per la figura di Tirteo, non sapevano che pensare nè dell'Oracolo, nè degli Ateniesi. Dopo un maturo riflesso stabilirono di riconoscere il Poeta per lor Capitano. Ma la confusione degli Spartani fu molto maggiore, quando s'avvidero, ch'egli in vece di spender il tempo in agguerrire le truppe, lo impiegava in compor versi. Tirteo in questo tempo compose alcune Odi intorno l'amore della libertà, e della gloria. Quando furono condotte a fine, Egli adundò le sue truppe, e fece lor cantare

I
i suoi

i suoi versi. Com'egli avea l'immaginazione viva, le avea riempite d'un fuoco marziale, capace d'ispirar coraggio anche a i più timidi. Allorchè vide le sue genti animate da questo bel fuoco, le condusse contro il nimico: esse lo investirono con tal' impeto, che lo ruppero, e sconfissero nel primo assalto. Tirteo inseguì i fuggitivi, e pose il blocco a una erta Montagna, sopra la quale s'erano ricovrati. Un blocco di undici anni domò l'orgoglio de' Messenj. La maggior parte si rese, e tutto il paese passò alla divozione de' Lacedemoni. Gli altri si salvarono sopra i Vascelli, e fecero vela verso Zanca in Sicilia, che poi chiamarono Messina. Vi trovarono i suoi antichi compatriotti, che s'erano ritirati colà dopo la prima guerra. Questa durò 12. anni.

Ad altre guerre di minor importanza, successe la guerra de' Persi. Gli Ateniesi come abbiamo osservato nella Storia dell'Impero Persiano, furono la causa principale di questa guerra, sollevando contro Dario Istaspe tutte le Città greche dell'Asia. Questa guerra fu mossa a' danni di tutta la Grecia, e continuata sotto i Regni di Dario, di Serse, di Artaserse Longimano con li successi, ed avvenimenti, che già si sono accennati. I Greci n'ebbero tutta la gloria.

Liberata dalla guerra de' Persi, la Grecia si vide di nuovo turbata dalle guerre domestiche. Nel fine dell'Olimpiade 87. tutto il Peloponeso fece lega contro gli Ateniesi, per cagione di Pericle. Egli regnava in Atene, e avea spese somme im-
men-

mente nell' abbellire questa Città. La sua smisurata Potenza gli avea suscitati de' nemici nella Patria. Essi impegnarono tutto il Peloponeso a dimandargli conto di sette mila talenti pagati dagli Stati di questa penisola, per la comune difesa. Pericle ricevette la proposizione per un' ingiuria, non volle render loro alcun conto.

Un' armata di più di sessanta mila Uomini degli Alleati entrò nelle Terre degli Ateniesi. Questi più forti in mare, andarono a sbarcare su quelle de' Confederati: Fu saccheggiato gran tratto di Paese, e furono prese molte Città dall' una parte, e dall' altra. Gli Ateniesi vennero alle mani coll' armate Confederate. Due battaglie perdute in terra, l' una a Dolio nella Beozia, l' altra appresso il Fiume detto Agos, e due in mare vicino alle coste della Sicilia, ridussero gli Ateniesi agli estremi. Venti set' anni di guerra, avviliro- no, e domarono il genio troppo altiero della Città d' Atene, la quale si rese, e fu smantellata.

La Città di Sparta vedendo, che il troppo orgoglio avea precipitata la Città d' Atene, sua emula, avrebbe dovuto concepire sentimenti di moderazione, ma divenne più fiera, e più ambiziosa. Ella si credeva aver in pugno l' autorità sopra tutto il Peloponeso, e tutta la Grecia, e tutte le sue mire tendevano alla Monarchia universale del Paese. Lusingata da questa speranza per via di Ciro il giovane, Re dell' Asia minore, che disputava l' Imperio della Persia a suo Fratello Artaserse, gli mandò dieci mila Uomini di truppe ausiliarie, sotto la condotta di Se-

3633. nofonte. Queste erano le più valorose truppe del Mondo, sotto il più valoroso Generale di quel tempo. Nulladimeno Ciro oppresso dalla moltitudine, perdette la battaglia, e la vita. Nè i dieci mila Spartani raccolsero da questa spedizione altro frutto, che la gloria d'aver combattuto valorosamente, e d'aver fatta la più bella ritirata, che mai siasi veduta. Questo avvenne, secondo Senofonte, il primo anno dell'Olimpiade 95. e il quinto della guerra del Peloponeso.

3631. L'orgoglio de' Lacedemoni s'accrebbe per la gloria d'una sì valorosa ritirata. Ma tanta superbia eccitò qualche gelosia nel cuore de' Tebani. Vedendo essi, che aveano delle buone truppe, un gran Generale nella persona d'Epaminonda, delle ricche finanze, s'accinsero ad abbattere l'orgoglio de' Lacedemoni. Le prime imprese della guerra fecero grand'onore all'armi Tebane. Altro non si sentiva, che Vittorie, ed espugnazioni di Città. Ma il terzo anno della 99. Olimpiade i Lacedemoni sorpresero la Fortezza Cadmea, che serviva di Cittadella a Tebe, e s'impadronirono della Città.

3635. Quattr'anni dopo, i Tebani ricuperarono la Fortezza Cadmea, Tebe, e l'antica libertà. Allora tutti gli Stati della Grecia temendo d'essere successivamente soggiogati dall'armi Spartane, fecero lega co' Tebani. Sparta vedendosi in pericolo d'esser oppressa, implorò il soccorso de' Persiani. Artaserse Mnemone minacciò di piombare sopra gli Alleati con tutte le sue forze, se non deponevano l'armi, e la lega si sciolse. I soli Tebani sprezzarono
la

la minaccia de' Persiani, e riportarono la celebre Vittoria di Leuttri, il secondo anno dell' Olimpiade 102. Epaminonda, a cui si dovea la gloria di questa giornata, spinse le sue conquiste fin' a Sparta, e ne formò l'assedio. Il Re di Persia esibì la sua mediazione alle potenze belligeranti; la mediazione fu accettata, e la pace fu conclusa, con patto, che la Sparta sarebbe ristretta tra i suoi antichi confini, e che sarebbe renduta la libertà a tutte le Città, e Stati della Grecia.

Questa pace fu cagione di nuove turbolenze nella Grecia, e diede origine ad una nuova guerra. I Popoli di Mantinea vollero ricuperare la libertà: si separarono dagli Arcadi, i quali gli aveano soggetti, e implorarono l'ajuto de' Tebani. Gli Arcadi tirarono nel suo partito i Lacedemoni, e si riaccese la guerra. Epaminonda tagliò in pezzi i Lacedemoni, e gli Arcadi nella famosa giornata di Mantinea, e morì pien di gloria per le ferite, che n'avea riportate. Mantinea ottenne la pace, e la libertà, ma costò la vita, e il sangue di questo gran Capitano.

Nell' anno seguente si vide nascere la guerra degli Alleati. Questi erano i Biantini, i Rodiani, l' Isole di Coe, e di Chio, e Mausolo Re della Caria. Tutti malcontenti dell' imprese d' Atene, aveano giurata la distruzione di questa Città. Cabria Capitano degli Ateniesi ruppe i confederati, e restò morto sul campo di Battaglia. I Vincitori sentendo, che Mausolo si approssimava alla testa d' una formidabile armata, esibirono la pace ai vin-

3662.

3667.

3674.

3675.

3680.

3678.

ti, e la ratificarono prima, che arrivassero i Cariensi, o Carj il quarto anno della guerra. Mausolo si trovò contento delle condizioni, e ritornò verso i suoi Stati.

3678.

La guerra Sacra, così nominata, perchè fu fatta, per vendicare l'onore degli Dei, successe immediatamente a quella degli Alleati. I Lacedemoni s'erano impadroniti della Fortezza Cadmea contro la fede de' trattati, e i Focesi aveano invaso un campo consacrato al Tempio di Delfo. Gli Amfizioni aveano condannati gli uni, e gli altri alla restituzione, e a pagar una pena pecuniaria molto considerabile. Gli uni, e gli altri si fecero beffe della condanna; e i Focesi, per far conoscere più chiaramente il poco conto, che ne faceano, depredarono ancora il Tempio di Delfo. Questo fu quello, che armò il zelo di tutta la Grecia contro queste due Potenze sacrileghe, per lo spazio di 10. anni.

3688.

I Sacrileghi sostenuti dalle forze degli Ateniesi, riportarono sul bel principio grandi vantaggi sopra i Confederati. Ma avendo i Tebani chiamato in ajuto Filippo Re di Macedonia, questo Principe ruppe l'armata de' Sacrileghi, passò a fil di spada i Focesi, rovinò la loro Città, e costrinse i Lacedemoni alla restituzione e al pagamento della condanna. Qualche tempo dopo riportò altresì una segnalata vittoria contro gli Ateniesi a Cheronea, nella quale acquistò maggior onore colla moderazione verso i vinti, che col valore, per cui tanto si distinse nella battaglia.

3688.

Fi-

Filippo era un Principe ambizioso, ma modesto. Volea diventar Signore della Grecia, ma non volea, che gli altri se n'avvedessero. Per non allontanarsi giammai da un tal sistema di vita, ordinò a uno de' suoi Paggi di ripetergli ogni giorno queste parole: *Filippo, tu non sei se non un Uomo*. Acquistò sopra tutta la Grecia un' autorità in tutto simile alla Sovrana. Soggiogò tutte le Città forti, altre coll' armi, altre cogli stratagemmi: soleva dire, ch' era sicuro di prender una Città, quando potea farvi entrare una Mula carica d' argento. Vedendo, ch' avea un' armata ben' agguerrita, e grandi tesori, formò il disegno di conquistare l' Impero della Persia, e si fece nominare negli Stati generali della Grecia, Generalissimo delle Truppe, che doveano essere destinate a quest' impresa. La morte lo sorprese nel mezzo de' suoi preparativi, e riservò la gloria di dar esecuzione a un sì vasto disegno, ad Alessandro suo Figlio, come è stato da noi accennato nell' Istoria dell' Impero de' Persi, sotto il Regno di Dario Codomano.

3696.

Questo discorso preliminare sopra la Storia dell' antica Grecia, ci è paruto necessario, per dar al Lettore un' Idea di questo picciolo Paese, de' suoi diversi Stati, e delle sue forze, prima d' entrare nell' Istoria del grand' Impero, ch' ella acquistò. La maggior lunghezza della Grecia dal Nord al Sud è d' intorno 25. leghe maggiori; la larghezza dall' Oriente all' Occidente di 12., senza comprendervi un gran numero di picciole Isole nell' Arcipelago. Ma i suoi popoli erano i miglio-

ri guerrieri, che allora vi fossero, e il suo commercio le avea acquistate immense ricchezze. La superiorità delle sue armi sopra quelle de' Persiani, le ispirò il disegno di tentare la conquista del vasto Impero dell' Oriente. Ma egli è omai tempo di riprendere il filo delle sue gesta militari, e d'entrare nell' Istoria del Regno de' Greci.

Fine del Discorso preliminare.